

FONDAZIONE  
CASSA DI  
RISPARMIO  
DI PRATO

*P*

**PRATO**  
**STORIA E ARTE**

*120*

DICEMBRE 2016



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Prato

**Direttore Responsabile**

Giampiero Nigro

**Segreteria di Redazione**

Daniela Toccafondi

**Redazione**

Valerio Barberis  
Umberto Cecchi  
Claudio Cerretelli  
Daniela Degl'Innocenti  
Gabriele Giacomelli  
Giampiero Nigro  
Francesco Santi  
Daniela Toccafondi

**Attività redazionali**

Niccolò Lucarelli  
Simona Stacca

**Progetto grafico**

noèdizioni  
[www.noefi.it](http://www.noefi.it)

Associato all'USPI

numero 120



Aut. Trib. Prato n. 2

Tariffa Associazioni senza fine di lucro:

Poste Italiane SpA

Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004 n. 46), art. 1 e 2, DCB Prato

*In copertina: Primo Tamagnini, molteplice 1, 2001*

# Sommario

- 5**     **Introduzione**
- 7**     **Le turris di Prato**  
*di Marta Accallai*
- 20**    **Una nota pratese, e altro, per Filippo d'Antonio Filippelli**  
*di Filippo Gheri*
- 31**    **Caterina de'Ricci e le consorelle pittrici nel monastero di San Vincenzo Ferreri**  
*di Arianna Sarti*
- 40**    *Animus loci*  
**L'organo ottocentesco di San Luca alla Querce**  
*di Gabriele Giacomelli*
- 42**    **Domenico Zipoli e la sua opera americana**  
*di Piotr Nawrot*
- 52**    **I Papi a Prato, da Pio VII a Francesco**  
*di Claudio Cerretelli*
- 66**    **Sociabilità popolare e vincoli fraterni.**  
*di Andrea Giaconi*
- 79**    **Il restauro del Duomo di Prato: un bilancio a trent'anni di distanza**  
*di Riccardo Dalla Negra*
- 88**    **Primo Tamagnini**  
*di Francesco Gurrieri*
- 98**    **Emilio Bertini e il Club Alpino Italiano**  
*di Enzo Maestripieri*
- 109**   **La storia postale e l'Istituto di Studi Storici Postali Aldo Cecchi a Prato**  
*di Giuntini Andrea*
- 120**   *Sguardi dal mondo*  
**Prato from - and for - American Eyes**  
*by Alick M. McLean*

# Domenico Zipoli e la sua opera americana

di Piotr Nawrot

Domenico Zipoli nacque a Prato nel 1688 e morì a Santa Catalina, presso Cordoba oggi in Argentina, nel 1726. Studiò musica a Prato, Firenze, Napoli, Bologna e Roma con i maggior musicisti e compositori italiani del suo tempo, tra i quali Giovanni Francesco Beccatelli, Giovanni Maria Casini, Alessandro Scarlatti, Lavinio Felice Vannucci e Bernardo Pasquini. Come compositore fu conosciuto inizialmente per aver collaborato con altri importanti maestri alla composizione di alcuni oratori: *Sara in Egitto* (1708), *Sant'Antonio da Padova* (1712) e *Santa Caterina Vergine e Martire* (1714)<sup>1</sup>. Dal 1715 fino alla sua partenza per l'America nel 1717 fu organista della Chiesa del Gesù a Roma, dedicando la sua vita alla Compagnia di Gesù, ordine in cui entrò come novizio nel 1716. Nello stesso anno pubblicò la più conosciuta delle sue opere, le *Sonate d'Intavolatura per Organo e Cimbalo* (1716), una raccolta di brani per strumento a tastiera in parte destinate ad essere eseguite durante le messe e le altre funzioni religiose. Alcune di queste composizioni furono trovate nelle missioni degli indios Chiquitos in Bolivia, però è molto probabile che l'intera collezione fu conosciuta nelle missioni dei Guarani e in altre riduzioni gesuitiche in America, come anche nelle grandi città: Potosí, Sucre e Lima. È lecito pensare che le sue composizioni furono eseguite anche da altri missionari gesuiti in altri continenti (Filippine, Cina o Giappone) e a Siviglia, dove Zipoli visse per diversi mesi in attesa del suo trasferimento in America. Zipoli arrivò il 5 aprile 1717 a Buenos Aires insieme ad altri 53 compagni, ma alcune settimane dopo si recò a Cordoba, dove studiò filosofia e teologia<sup>2</sup>, pur essendo organista e compositore.

L'America meridionale nel 1705. Nella regione del Paraguay sono evidenziate in verde le missioni gesuite di Cordoba e Concepción.

---

Piotr Nawrot, Musicologo, esperto di musica barocca, padre Nawrot è Guggenheim Fellowship per le Scienze Umane.

<sup>1</sup> Di questi oratori-centone si è conservato soltanto il libretto.

<sup>2</sup> Anche se Zipoli terminò tutti gli studi necessari per ricevere l'ordinazione sacerdotale, non





La regione del Paraguay in una carta di Joan Blaeu (1596-1673). Sono evidenziate Córdoba e Concepción.

La musica di Zipoli fu considerata un modello di musica missionaria, il cui scopo principale era quello di lodare Dio e guidare gli indigeni al loro Creatore. Non c'è niente di profano in essa. Tutto è sacro, festoso e solenne, come se l'ispirazione del compositore per creare le sue opere fosse venuta dal cielo. Per la sua straordinaria bellezza, la sua musica sedusse gli indios più che le parole dei predicatori. La stessa produsse in loro un senso di devozione, di partecipazione alla liturgia celestiale. Le *Cartas Annuas* (Rapporti annuali) dal 1730 al 1735 premiarono Zipoli con l'appellativo di "perito in musica" e attribuirono a lui il progresso della pratica musicale accademica.

Ciò che ha reso particolarmente gradevole la permanenza in questo paese (San Francisco Xavier), era la musica vocale e strumentale, l'orchestra che accompagna la solennità della Santa Messa e gli spettacoli teatrali della sera. Poi, si deve sapere che gli indios sono molto appassionati di musica, e, stanno per ore intere ad ascoltare l'orchestra come in estasi. Partecipano con molto entusiasmo alle sacre funzioni, a condizione che ci sia l'accompagnamento musicale. Pertanto, quando negli anni passati arrivò Padre Martin Schmid, venuto dalla Baviera, uomo molto competente in musica, costui fu incaricato di insegnarla ai neofiti di San Xavier, propagandosi da lì per tutte le restanti

---

fu ordinato, morendo poco dopo la conclusione della sua formazione per l'ordine sacro.

La seicentesca  
chiesa gesuita di  
Cordoba.



riduzioni, che non erano molto avanzate nel culto divino.

Poi, questo maestro ha svolto il suo compito con grande capacità e i discepoli indios si mostrarono molto portati per questo insegnamento, lasciando anche gli altri indios molto soddisfatti di questo progresso; così che uno dei capi più importanti disse un giorno: “Vorrei ancora una volta essere giovane, per poter essere istruito in un’arte così eccellente”<sup>3</sup>.

A differenza dei suoi contemporanei in Europa, Zipoli, nella sua opera americana rinunciò a implementare lo stile concertato, probabilmente lo considerava profano e di scarso beneficio per l’evangelizzazione degli indios. La musica

---

<sup>3</sup> *Cartas y expedientes de los obispos de La Plata y Santa Cruz de la Sierra: años 1730-1735*. Archivo General de Indias, Charcas 375. Anche in: LEONHARDT, *Cartas Anuas*, p. 69.



Il complesso della Estancia jesuitica di Santa Catalina, presso Cordoba, dove morì Domenico Zipoli.

missionaria doveva essere spirituale, piacevole e gioiosa, differente dall'opera, dalla musica da salotto e anche dalla musica che si praticava nelle grandi cattedrali. Ogni ipotesi che la semplicità della musica di Zipoli si debba ai limiti dei musicisti indios e non a un deliberato modo di comporre, sarà difficile da difendere, giacché nell'archivio di Moxos si sono trovate copie delle più elaborate arie dell'opera *Dalisa* di Johann Adolf Hasse (1699-1783), la cui esecuzione richiedeva ai cantanti la gestione della più avanzata tecnica vocale e strumentale conosciuta in quell'epoca. A quanto pare, non solo Zipoli rinunciò a ricorrere allo *stile concertato*, ma tutti i musicisti dei popoli missionari hanno operato in tal senso. Ciò si può dimostrare citando le sei messe di Giovanni Battista Bassani trovate negli archivi di Moxos e di Chiquitos. Nel 1709 Bassani, maestro di cappella della basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo e della nobile *Accademia della Morte* a Ferrara (fondata nel 1592), pubblicò con Johannes Christophorus Wagner sei messe, intitolate *Acroama Missale*, tutte per quattro voci *in concerto* (SATB) e quattro *in ripieno* (SATB), accompagnate da due violini, una viola – con le relative parti obbligate e parti a beneplacito - e basso continuo<sup>4</sup>. Intorno al 1730 tutte queste opere entrarono a far parte del repertorio musicale delle missioni, sia di Moxos che di Chiquitos. Non sappiamo chi le abbia portate in America, anche se si presume sia stato uno dei missionari o procuratori che voleva portare nelle missioni la nuova musica pubblicata in Europa. Ebbene, nessuna delle copie trovate in America ha preservato le disposizioni date da Bassani, omettendo

<sup>4</sup> Le parti strumentali sono assegnate ai seguenti strumenti: a) obbligato: Violino Primo, Violino Secondo, Alto Viola; b) ripieno: Alto Trombone, Tenore Trombone, Basso Trombone; c) Basso pro Organo, Basso Continuo.

completamente, ad esempio, la parte del *ripieno* vocale e strumentale. Confrontando i manoscritti è evidente che in ogni luogo i maestri di cappella avevano una loro copia cartacea e su di essa annotarono gli arrangiamenti per i musicisti della loro cappella. Pertanto, la copia di questa musica conservata nelle missioni di Chiquitos è, in molti passaggi, diversa dalla copia di Moxos.<sup>5</sup>

### Chi ha fatto gli arrangiamenti?

Non ci rimangono manoscritti autografi di Zipoli. Quel che è stato trovato in Bolivia sono copie delle sue composizioni fatte da mani diverse, nel periodo che va dal 1730 alla fine del XX secolo. Nelle antiche missioni di Moxos la sua musica ha accompagnato i servizi religiosi, senza alcuna interruzione, fino al giorno d'oggi. Nella seconda e terza decade del XX secolo i cori di Moxos hanno copiato e cantato le sue messe, litanie, vesperi (inni e salmi), arie, lamentazioni e responsori. Nel 1994 due copisti del posto, Plácido Yba Noe e José M. Hilario Moye Nosa, hanno copiato a mano le opere di Zipoli per le proprie cappelle musicali che ancora oggi esistono nella zona. L'ininterrotto uso della musica di Zipoli nei servizi religiosi e il continuo lavoro di copia delle sue composizioni, hanno reso le opere di Zipoli immortali, lavoro che è stato fatto dagli indigeni stessi, per i quali il compositore italiano lasciò Roma, la sua fama e il prestigio. In varie recenti interviste fatte a musicisti che custodiscono opere di Zipoli nelle loro chiese e nelle loro case, gli intervistati hanno confermato che questa musica è di Zipoli, composta per il loro contesto e per loro stessi, e come nient'altro in questa terra essa esprime la loro anima e la loro fede.

Copie della musica di Zipoli sono state trovate solamente in Bolivia: Potosì, Sucre, missioni di Moxos e missioni di Chiquitos. Per questo motivo le edizioni di musica di Zipoli hanno bisogno di essere revisionate, dato che i copisti non sono esenti da errori, da interventi volontari e da omissioni. In Argentina, Paraguay, Uruguay, Brasile e in altri paesi dell'Emisfero Sud, dove la musica di Zipoli ebbe origine o circolò, non ci sono reliquie delle sue composizioni, né in forma scritta né nella tradizione orale. Tenendo conto che la musica nelle missioni fu spesso rielaborata in varie occasioni – secondo il variare delle preferenze musicali, le diverse possibilità dei cori e delle orchestre che si avevano a disposizione ecc. – l'opera di Zipoli trovata in Bolivia difficilmente può essere considerata identica a quella di Cordoba, dove il compositore gesuita passò la maggior parte della sua vita in America. Quello che oggi conosciamo è dunque lo Zipoli “missionario”<sup>6</sup> e non tanto lo Zipoli “cordobese”.

<sup>5</sup> Cfr. P. NAWROT, *Lo sacro y lo solemne antes que lo virtuoso: práctica de ejecución de la práctica*, Santa Cruz de la Sierra 2004, pp. 27-42.

<sup>6</sup> Ma si potrebbe parlare anche di uno Zipoli secondo Chiquitos (Zipoli “chiquitano”) e di uno Zipoli secondo Moxos (Zipoli “moxeno”).



Il chiostro di  
Santa Catalina  
a Cordoba.

### Il repertorio per tastiera

Zipoli ebbe fama di essere uno dei migliori organisti del suo tempo. A Cordoba ebbe un organo a sua disposizione. Vari musicisti delle missioni giunsero a Cordoba per prendere lezioni dal maestro. È molto probabile che durante il suo soggiorno a Cordoba, Zipoli abbia composto anche musica per organo. Tuttavia, i copisti chiquitani hanno ommesso il nome del compositore quando hanno copiato gli originali zipoliani. Nella collezione di musica per tastiera che proviene dalla collezione dei Chiquitos ci sono vari compositori che seguono lo stesso stile che lui impiegò nella sua opera più conosciuta, le *Sonate d'intavolatura*. Anche se non sono firmati dal compositore gesuita, né attribuiti a lui dai copisti locali, tante delle opere ivi conservate potrebbero essere sue<sup>7</sup>.

### Il repertorio perduto

Non è noto quanto opere di Zipoli che circolarono nelle missioni dei Guaranì (Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile) sono andate perdute. Il ritrovamento in Bolivia non può certo essere considerato come l'intera opera del musicista e missionario di Prato. Si sa, per esempio, che Zipoli compose anche opere teatrali. Alcune di esse furono ascoltate da José Sánchez Labrador, che assicurò: "In alcune chiese di indios si eseguiva durante la notte un'opera italiana di quelle che aveva composto per loro il fratello Zipoli, uno dei migliori musicisti che era vissuto a Roma e si era trasferito, già gesuita, nella provincia del Paraguay"<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Queste opere solitamente hanno titoli che sono stati modificati dall'originale o sono stati aggiunti dai copisti, come ad esempio: Preambolo – Entrada, Pastorale, Canzona, Offertorio, Partida, Alegro – Giga, Estrellado, Canzona.

<sup>8</sup> J. SANCHEZ LABRADOR, *El Paraguay Católico*, in V. GESUALDO *Historia de la Música en la Argentina 1536-1851*, vol.1, Buenos Aires, 1961, p 53.

## Composizioni di Zipoli negli archivi della Bolivia

La lista delle composizioni di Domenico Zipoli trovate in Bolivia che si pubblica in questa sede comprende composizioni che portano in qualche modo il suo nome, sia nella collezione di Chiquitos, sia nella collezione di Moxos. Diverse di queste opere, soprattutto gli inni, hanno i loro *contrafacta*, in cui l'unico elemento modificato è stato il testo, oltre a piccoli cambiamenti nel ritmo, per adattare la melodia ai nuovi versi. Il presente elenco non comprende i brani musicali che sono semplici *contrafacta* di sue composizioni.

Composizioni di Domenico Zipoli negli archivi missionari della Bolivia (Chiquitos e Moxos)

### Messe

Messa "Zipoli" o "Apóstoles". Fa maggiore. Kyrie. Gloria.

S, A, T, vl. 1, vl. 2, bc

Messa San Ignacio, Fa maggiore. Kyrie. Gloria. Credo. Sanctus.

S, A, T, vl. 1, vl. 2, bc

### Inni

Ave maris Stella. Do maggiore

S, A, T, vl. 1, bc

Iesu, corona virginum. Re minore

S, A, T, vl. 1, vl. 2, bc

Tantum ergo Sacramentum. Fa maggiore.

S, A, T, B, vl. 1, vl. 2, bc

Te Deum laudamus. Do maggiore.

S, A, T, B, vl. 1, (parte non identificata), bc

### Salmi

(Deus in adiutorium) Domine ad adiuvandum. Do maggiore.

S, A, T, vl. 1, vl. 2, bc

Deus in adiutorium. Dixit Dominus, Si bemol maggiore.

S, A, T, B, vl. 1, bc

Confitebor tibi, Domine. Do maggiore.

A solo, S, A, T, vl. 1, vl. 2, bc

Beatus vir. Fa maggiore.

S solo, S, A, T, vl. 1, vl. 2, bc

Laudate Dominum. Do maggiore

T solo, S, A, T, vl. 1, bc

Laudate pueri. Sol maggiore.

S1, A1, T1, S2, A2, T2, vl. 1, vl. 2, bc

### Canto Sacro

Ad Mariam / Zuipaquí. Sol maggiore

S, vl. 1, bc

### Mottetto

In hoc mundo. Re maggiore

T, vl. 1, vl. 2, bc

### Litania

Litania II (Lauretana). Fa maggiore

S, A, T, vl. 1, vl. 2, bc

### Responsorio

Nocturnos (Jueves Santo). Diversi

S, A, T, B, bc

Composizioni di Domenico Zipoli nell'Archivio e Biblioteca nazionale della Bolivia (Sucre)



L'interno della chiesa della missione gesuita di Concepción (ricostruita nel 1752-1756).

### *Messa*<sup>9</sup>

Messa. Fa maggiore.

S, A, T, vl. 1, vl. 2, organo, bc

### **Conclusioni**

Il più grande musicista e compositore gesuita che viaggiò in America, Domenico Zipoli, non arrivò mai fisicamente nelle riduzioni gesuitiche. Nonostante ciò, le sue opere americane, composte durante i suoi otto anni di permanenza a Cordoba, furono molto popolari tra i musicisti indios, Guaranies, Chiquitos e Moxos. La musica di Zipoli fu considerata un modello per tutta la musica missionaria. Le copie delle sue opere sopravvissero soltanto nella giungla della Bolivia, ad eccezione di una messa copiata a Potosí. I musicisti e copisti indios hanno eseguito la musica di Zipoli ininterrottamente dalla sua introduzione nelle collezioni missionarie fino ad oggi. Diverse delle sue composizioni furono copiate dai musicisti indios, che le rielaborarono secondo nuovi arrangiamenti, dando loro un “volto missionario e indio”. Per questi umili abitanti della giungla e per il loro servizio, Zipoli lasciò la gloria di Roma e si avventurò nella remotissima America. Ed è stata proprio la giungla boliviana a rendere immortale la musica di Zipoli.

---

<sup>9</sup> La messa fu copiata in Potosí nel 1784 per la cattedrale di La Plata (oggi si trova a Sucre) e i suoi primi due movimenti, *Kyrie* e *Gloria*, sono una variazione de la *Missa Zipoli*, chiamata anche *Missa Apóstoles*, mentre il *Credo* e il *Sanctus* corrispondono agli omonimi brani della *Missa San Ignacio*, trovata nelle missioni di Chiquitos. Comparando le edizioni di questa messa con le copie di Potosí e quelle delle missioni è evidente che la musica di Zipoli fu spesso soggetta ad adattamenti locali e che non corrisponde mai esattamente all'originale.

L'evangelizzazione  
gesuita in  
Paraguay,  
bassorilievo ligneo  
settecentesco  
nella missione di  
Concepción.

